

*Il numero dei pasti - La paura del fucile - L'ipertipo -
L'assenza di cultura - L'acquisto di cuccioli*

Il numero di pasti

Ho comperato un cucciolo di Retriver di tre mesi e l'allevatore mi ha detto di somministrargli tre pasti al giorno sino ai sei mesi e poi due anche quando sarà adulto. Il veterinario mi ha confermato queste istruzioni.

Io però ricordo che una volta, quando il cane era adulto, gli si dava da mangiare una sola volta al giorno, e invece adesso dicono che è sbagliato perché gli viene la torsione dello stomaco. In compenso adesso vedo molti più cani obesi di una volta. Vorrei sapere cosa ne pensa lei.

Piero Demmattei

Sono d'accordo di dividere l'alimento in due pasti fino a che il cucciolo raggiunge i 4 o 5 mesi (così come del resto fa la cagna quando lo nutre). Dopo di che personalmente somministro un solo pasto al giorno, nel tardo pomeriggio o alla sera. E mi riferisco a cani che sono abitualmente utilizzati a caccia e che devono lavorare a stomaco vuoto. Ovviamente se il cane è abituato a ricevere anche un pasto alla mattina (o a mezzogiorno) in caccia sarà a disagio per il digiuno che si protrae fino a

sera.

Il cane ha tendenzialmente una digestione lenta perché è un carnivoro che impiega un bel po' di tempo a digerire la carne cruda inghiottita a grossi bocconi; e anche se lo si nutre con mangimi ciò non modifica la naturale lentezza della digestione.

L'argomento coinvolge la spinosa questione della torsione dello stomaco, che notoriamente si verifica solo nei soggetti che ne sono geneticamente predisposti. Per quanto ne so, un ampio campione statisticamente significativo ha dimostrato che la patologia si verifica indipendentemente dal sistema di somministrazione dei pasti. Il che non smentisce l'opportunità di suddividere la dose quotidiana in più pasti per i cani che hanno già avuto problemi di questo genere.

La paura del fucile

Ho un giovane Setter che dalle prime uscite di caccia ha dimostrato una gran paura del fucile. Gli ho messo sul terreno un fagiano e quando gli ho sparato il cane ha dimostrato un po' di timore.

Ho ripetuto nei giorni successivi la prova ma la situazione è peggiorata perché il

cane prima ha smesso di rincorrere la selvaggina, poi addirittura è successo che se va in ferma, subito dopo scappa indietro. Non so più cosa fare, perché i miei tentativi di correggere la sua paura ottengono l'effetto contrario. Probabilmente è un cane inutilizzabile a caccia, ma mi dispiace perché ci sono affezionato e non voglio darlo via.

Grazie per il consiglio che mi potrà dare.

Ottavio De Martino

Il tema sollevato dal lettore – sempre di attualità – è un po' troppo complesso per essere spiegato in questa sede. Preferisco perciò dedicargli un articolo sul Giornale della Cinofilia che ripropone quanto ho per altro già illustrato anni or sono.

L'ipertipo

Ho letto un articolo sul giornalino che spedisce la SABI in casa di mio cugino dove si parla di ipertipo che non mi è chiaro cosa vuol dire. Un difetto è un difetto oppure non lo è, non credo che ci sia una via di mezzo. Il concetto di ipertipo per me fa solo confusione. Vorrei sapere cosa ne pensa anche lei.

Grazie

Alfredo Mattei

Ho letto l'articolo in questione i cui contenuti in linea di massima condivido. Ma non vedo la contraddizione che il lettore ha rilevato.

Lo standard stabilisce come deve essere il cane ideale: se certe caratteristiche sono esagerate, anziché un pregio diventano un difetto. Se poi quel difetto lo si vuol chiamare "ipertipo" è solo una questione di nome, ma il difetto rimane. Vorrei aggiungere che per quanto ne so, quasi tutti i difetti di ipertipo (ivi compresa la eccessiva convergenza degli assi cranio-facciali) sono dovuti a caratteri genetici senza dominanza, come tali difficili da controllare.

L'unico tema su cui varrebbe la pena discutere è l'ampiezza della cerca che – a mio avviso – non è mai eccessiva se sorretta da collegamento spontaneo. Ed allorché esistono dubbi in proposito, il giudice dovrebbe pretendere un turno di richiamo in un terreno coperto dove il cane deve dimostrare se è collegato o meno.

L'assenza di cultura

Parlando con vari cinofili mi accorgo che sono pochi

quelli che hanno una preparazione profonda in materia e che in generale si limitano a ripetere quello che c'è scritto negli standard di razza e di lavoro, più che altro per sostenere che il loro cane è bello o bravo. Però sono pochi quelli che sanno perché un cane deve fare certe cose e in che modo e perché deve essere costruito come dice lo standard.

Ma non c'è da stupirsi perché non c'è nessuno che insegna questa materia così complessa.

Mi dicono che adesso l'ENCI fa dei corsi di formazione cinofila di cui mi hanno parlato bene. Lei ne è informato? Mi raccomanderebbe di partecipare a quei corsi?

(Omissis)

Antonio Gagliardo

Anch'io ne ho sentito parlare bene. Si tratta di un corso per allevatori o aspiranti allevatori in cui si tratta soprattutto questioni connesse con la salute animale. Ci sono anche degli interventi di "comportamentalisti".

La mia risposta è quindi

senz'altro favorevole alla partecipazione, anche se il "taglio" del corso è di cinofilia generale e non entra nelle problematiche di chi si occupa di cani da ferma.

Il commento di chi lo ha frequentato è che ci si sente dire anche cose già ben note, ma che fa sempre bene sentirsi ripetere.

Acquisto di cuccioli

Ho comprato un cucciolo di Bracco italiano dall'Allevamento (omissis) che arrivato a due anni si è rivelato un bidone. Prima di lui avevo preso un altro cucciolo dall'Allevamento (omissis) ed anche quello è stato uno scarto. A questo punto mi chiedo se questi insuccessi sono un problema della razza o se invece è la mia sfortuna. E bisogna tener presente che ho pagato prezzi nell'ordine di Euro 500 ognuno. Ma è possibile che non ci sia nessuna difesa per noi cinofili a fronte di simili disavventure? Come dobbiamo comportarci? Ovviamente adesso cambierò razza, ma non è detto che

avrò maggior fortuna.

(omissis)

Lettera firmata.

Ho celato con "omissis" il nome dei due allevamenti causa delle disillusioni del lettore perché – pur senza voler mettere in dubbio le sue asserzioni – non posso escludere che i cattivi risultati siano da attribuire a sua imperizia. In merito ripeterò quel che ho sostenuto per anni: non ho mai venduto un cucciolo in vita mia, ma solo giovani già iniziati che l'acquirente poteva verificare alla mia presenza in caccia. Ed anche da un punto di vista economico l'acquisto di un cucciolo già iniziato a suppergiù 1.500 Euro è un affare rispetto a quanto costa comprare ed allevare un cucciolo (veterinario, alimentazione, trasferite d'addestramento, ecc.).

Questo approccio – seguito da altri allevatori seri come Ambrogio Fossati (Allevamento della Bassa Brianza) – trova però molte resistenze da parte di

chi è convinto che vengano ceduti solo i giovani scarti: a parte l'ovvia obiezione che – se tenendo tutti i cani nati a casa mia (a volte finanche 10 per cucciolata) – arriva il momento che non si possono utilizzare e seguire tutti... quindi è giocoforza cederli, il giovane cane viene venduto sulla base di una prova che mostra le sue qualità. Nel caso mio, ho ceduto diversi cuccioloni che sono diventati Campioni di lavoro e di bellezza.

Lo stesso discorso vale per Fossati.

Oltre a ciò non credo che sia presunzione dire che un allevatore-preparatore di nome ha maggiori probabilità di far sortire un buon cane rispetto a chi è magari alla sua prima esperienza.

Se il lettore è effettivamente interessato a acquistare un giovane Bracco italiano coi fiocchi, guardi la fotografia pubblicata su Luci della Ribalta: i cani che vi sono riprodotti sono acquistabili!.